

Remo Rossi, sculture in movimento

di Nora Togni

Un percorso artistico caratterizzato da pluralità nello stile, nella ricerca della forma e dei materiali. E quanto offre la mostra antologica dedicata all'artista locarnese Remo Rossi in occasione dei trent'anni dalla sua scomparsa che si è inaugurata ieri sera alla Pinacoteca Casa Rusca di Locarno. L'esposizione, organizzata in collaborazione con la Fondazione Remo Rossi, si inserisce nel contesto inaugurato nel 2010 *Pittura e scultura nel Locarnese* e presenta attraverso una ricca scelta di opere che vanno dai primi anni 30 al 1980 l'evoluzione artistica dello scultore ticinese, che durante la sua carriera è riuscito ad affermarsi sulla scena nazionale.

Nato a Locarno nel 1909 da padre marinaro, l'artista, conclusa la formazione alla Scuola d'arti e mestieri di Lucerna, si trasferisce nel 1926 a Milano, dove frequenta l'Accademia di Brera. Contemporaneamente lavora presso l'atelier privato di Ernesto Bazzaro, dove prende lezioni di scultura. Si sposta poi a Parigi dove frequenta l'Académie Nationale des Beaux-Arts e le lezioni dello scultore francese Charles Despiau all'Académie Scandinave, il quale, accortosi del talento di Rossi, lo invita a lavorare nel proprio studio. Nel 1934 Rossi torna a Locarno. Negli anni 50 ospita presso il proprio atelier artisti quali Jean Arp, Hans Richter e Italo Valenti, contribuendo così ad ampliare la scena artistica locarnese. Dal 1962 al 1972 lo scultore è commissario per la Svizzera alla Biennale di Venezia. Muore a Berna dieci anni più tardi, nel 1982.

La mostra antologica dedicata all'artista locarnese offre un percorso nei diversi temi affrontati nella sua carriera quali il ritratto, lo studio del corpo umano, l'arte sacra e funeraria, il mondo del circo e degli animali. E per la prima volta vengono esposti i suoi progetti di monete e medaglie. Il percorso artistico di Remo Rossi parte da uno stile classicista caratterizzato da volumi e forme tondeggianti per poi spaziare in una ricerca di forme più stiliz-

Inaugurata alla Pinacoteca Casa Rusca la mostra antologica dedicata all'artista locarnese scomparso trent'anni fa. Esposto l'ampio percorso artistico dello scultore attraverso una visione completa sull'evoluzione della sua opera

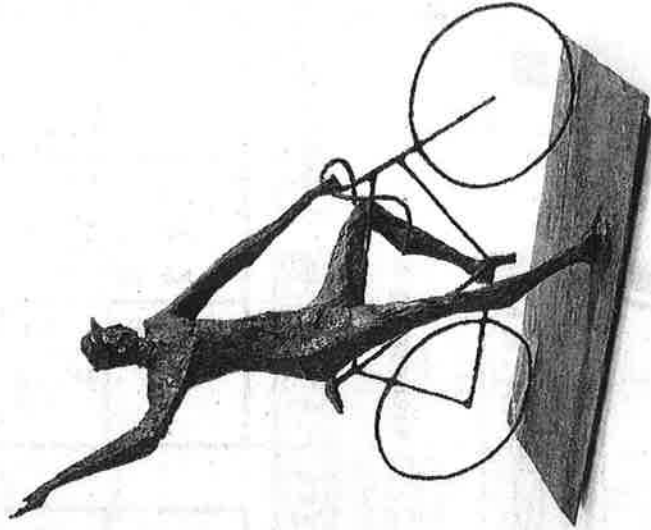
zate e geometriche che esprimono dinamicità e movimento della figura.

Aprono la mostra, in modo particolarmente simbolico per il Ticino, il bozzetto in gesso della *Foca di piazza Governo* a Bellinzona e il bronzo del *Paròlo*, il premio assegnato dal Festival del Film di Locarno. Si possono poi ammirare opere vicine allo stile tradizionale del periodo di formazione, come ritratti e sculture cimitari. La mostra si concentra inoltre sulle opere più innovative che caratterizzano lo stile personale di Rossi, il quale si dedicò alla sperimentazione di diversi materiali: lo scultore operò infatti non solo con pietra e terracotta ma utilizzando anche materiali poveri, quali cera e polistirolo.

Un esempio ne è la scultura incompiuta *Acrobati* del 1979 dove si vede la struttura dei corpi modellata con rete metallica, ricoperta da cera. Un'altra opera che contraddistingue il lavoro sperimentale di Rossi è rappresentata dai simboli dei quattro Evangelisti realizzati in blocchi di polistirolo lavorato con la fiamma: lo scultore rappresenta qui un tema tradizionale appartenente all'arte sacra con materiali innovativi, che non tolgono però nulla alla raffinatezza dell'effetto finale. La mostra, aperta al pubblico fino al 30 dicembre, offre una visione completa sulla vastità dell'arte dello scultore locarnese. Sia nei temi che nello stile di realizzazione.

NELLA FOTO: CICLISTA (1965)

© Riproduzione: romanin



Personale al Museo Epper di Ascona tra reale e fiaba

C'era... c'era... Con questo titolo suggestivo si inaugura oggi alle 17 al Museo Epper di Ascona la mostra personale dell'artista milanese Angela Colombo. Il pubblico, fino al 29 settembre (ingresso libero), potrà ammirare la varietà e la ricchezza dell'opera pittorica, grafica e illustrativa dell'artista: dai dipinti a olio con inseriti collage, alle immagini di figure che richiamano

no un certo surrealismo per quelle stilizzazioni e invenzioni tra il reale, il possibile e l'incarnazione dell'impossibile, testimoniato dall'irrealità della fiaba.

L'esposizione *C'era... c'era...* sarà introdotta oggi al vernissage da Augusto Orsi, membro della Fondazione Epper e Pietro Bellasi, direzione scientifica Fondazione Antonio Mazzotta.